

DALL'AUTORE DI *IL MONDO SECONDO GARP*

JOHN IRVING

VIALE DEI MISTERI



BUR
Rizzoli

contemporanea

JOHN IRVING

VIALE DEI MISTERI

Traduzione di Giuseppina Oneto

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Garp Enterprises Ltd 2015

John Irving afferma il proprio diritto di essere riconosciuto come autore di quest'opera
nel rispetto del Copyright, Designs and Patents Act 1988
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10910-9

Titolo originale dell'opera:
Avenue of Mysteries

Prima edizione Rizzoli: 2018
Prima edizione BUR Contemporanea: gennaio 2019

Per le citazioni all'interno del libro:

p. 260 © G. Green, *Il potere e la gloria*, trad. di A. Bottini, Mondadori, Milano 2002;
pp. 475, 482, 521 © W. Shakespeare, *Romeo e Giulietta*, trad. di G. Baldini, BUR, Milano 2006;
p. 466 C. Dickens, *David Copperfield*, trad. di E. Piceni, Mondadori, Milano 2012.

Negli altri casi, la traduzione è a cura di Giuseppina Oneto

Questo romanzo è il prodotto dell'immaginazione dell'autore. Eccezion fatta per gli eventi storici, ogni riferimento a persone reali, viventi o scomparse, è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Librofficina

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

VIALE DEI MISTERI

A Martin Bell
e Mary Ellen Mark.
Finiamo insieme
quel che insieme abbiamo iniziato.

A Minnie Domingo e Rick Dancel,
e alla loro figlia, Nicole Dancel,
per avermi fatto conoscere le Filippine.

E a Everett, mio figlio
e interprete in Messico,
e Karina Juárez,
nostra guida a Oaxaca,
dos abrazos muy fuertes.

I viaggi finiscono in incontri d'amore.
WILLIAM SHAKESPEARE, *La dodicesima notte*

I Bambini Perduti

Ogni tanto Juan Diego ci teneva a specificare: «Sono messicano, sono nato e cresciuto in Messico». Più di recente aveva l'abitudine di ripetere: «Sono americano, vivo negli Stati Uniti da quarant'anni». O, nel tentativo di minimizzare la questione della nazionalità, gli piaceva dire: «Sono del Midwest, anzi, per la precisione, dell'Iowa».

Non disse mai che era un messicano americano. Non lo infastidiva soltanto l'etichetta, anche se ritenendola tale lo infastidiva eccome. Era convinto che gli altri avessero sempre l'intenzione di cavare un elemento comune dall'esperienza del messicano in America e lui nella propria non lo trovava; anzi, a dirla tutta, non lo cercava.

Quel che sosteneva era di aver vissuto due vite: due vite separate e nettamente distinte. La prima era stata l'esperienza messicana, l'infanzia e l'inizio dell'adolescenza; la seconda, dopo essere andato via dal Messico – senza mai tornare – l'esperienza americana o da americano del Midwest. (Con ciò intendeva anche dire che durante la seconda, parlando in termini relativi, non era accaduto poi molto?)

Quel che continuò sempre a ripetere fu che lui nella mente – nei ricordi senza dubbio, ma anche nei sogni – viveva e riviveva le sue due vite su «binari paralleli».

Una cara amica – nonché suo medico – sui cosiddetti binari paralleli lo prendeva in giro: da sempre, gli diceva, non era stato altro